vittime innocenti di ogni popolo, epoca e lingua trovino pace eterna. E sia pace per noi nell'amen dell'amore, col quale il Crocifisso conferma che la meta universale è Dio tutto in tutti. Senza anello sono i pastori della chiesa nel venerdì santo perché lo sposo, di cui essi sono segno, è stato tolto. Supplichiamo che insieme ai fedeli non siano mai senza amore dello Sposo e Signore, Gesù, Figlio Unigenito di Dio e nostro Fratello. Amen.

Solenne Veglia Pasquale

sabato santo 16 aprile, ore 21.30, Basilica Cattedrale

1. L'universo è convocato, con le cose buone create da Dio insieme a ciò che è "molto buono": l'uomo e la donna per rendere onore, lode e gloria al Crocifisso Risorto. È convocata la storia che Dio ha visitato scegliendosi il popolo della pasqua antica, col passaggio del mare, mai più dimenticato anzi celebrato ogni anno. Nel Figlio fatto uomo, obbediente fino alla morte di croce, trovò compimento l'amore. Dio Padre lo esaltò nella risurrezione, quale primogenito della nuova creazione e del popolo pasquale. La forza vitale e benevolente della Pasqua ci conferma nella grazia del battesimo.

2. Nell'acqua, e nello Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio, il peccato e la morte sono vinti per sempre. Ecco il dono per Fernando e Clarisse Faustina, e la piccola Anastasia, il cui nome significa dal greco: risurrezione. Non vi era promessa più luminosa per noi tutti. Tra poco scenderanno misticamente nel lavacro di morte col Signore risorgendo a nuova vita. La radice perversa dell'inimicizia che il peccato delle origini comunica alla discendenza umana è estirpata. Cristo entra nella profondità del male e dell'umano finire affinché il dolore, che ci connota insieme alla gioia, non siano mai più condanna bensì profezia della vita immortale riservata ai figli e alle figlie di Dio. Ad essi è regalata la preghiera del Padre Nostro, insieme alla fede, alla speranza e alla carità. Per i due adulti si aggiungono la cresima affinché siano nello Spirito testimoni del Risorto e l'Eucaristia, che compie l'iniziazione cristiana, facendo anche di essi con tutti i battezzati "un solo corpo e un solo spirito".

3. Non invano cantiamo l'alleluja. Rendiamo grazie per il mistero del battesimo illustrato con sapienza da san Paolo. È conferito nella fede della chiesa, che abbiamo professato con catecumeni, genitori, padrini, madrine e l'intera assemblea. Compito battesimale è seguire Cristo Gesù, tornato in vita per non morire più, facendo con Lui la volontà del Padre nel dono di sé, credendo che vive per sempre solo chi ama. Chi amare? Dio, che non vediamo. Ma siamo certi di farlo se ci scambiamo l'amore gli uni per gli altri, dando precedenza ai deboli e ai poveri, nessuno però escludendo, quali fratelli e sorelle, tutti.

4. Il vangelo della risurrezione riguarda tutti i battezzati. Può esserci, infatti, una pietra da rimuovere in noi. È quella della libertà che non deve temere l'amore quando si presenta nella veste del sacrificio, della fedeltà, della dedizione gratuita e addirittura della richiesta e della concessione del perdono. Si è abbassato fino alla croce il Signore per assicurarci che l'unico irreparabile fallimento è il delirio di onnipotenza. Lo vediamo in alcuni capi della terra, quale segnale però di come in ciascuno possa nascostamente scatenarsi l'io quando si confonde con Dio, quando è soffocato dalle illusioni egoistiche anziché liberato dalla carità che la risurrezione rende incondizionata. Lasciamoci guarire dalle piaghe gloriose del Risorto accogliendo il giorno felice della luce e della gioia pasquale. Sono anch'esse gloriose perché provano la divina carità che parte dai colpevoli per rafforzare anche i misericordiosi, tutti perdonando e tutti chiamando alla vicinanza di Dio, che si dilaterà su tutti e tutto. E' senz'altro giustificato lo stupore di Pietro chiamato a confermare i fratelli nella fede, lui, costituito primo nella carità perché nulla è impossibile al Dio che dimentica il passato di quanti lo hanno rinnegato.

5. Avete sentito Baruc tra i profeti della pasqua antica in questa veglia: il suo ammonimento è tanto consono all'ora storica che viviamo con l'umanità, cominciando dai due popoli in guerra, che pure celebrano la pasqua cristiana. Quel "perché" è come spada affilata e ci consegna l'appello ad imparare dov'è la prudenza, la forza, l'intelligenza, dov'è la luce degli occhi e dov'è la pace. E così comprendere la vita. Scendano nel fonte battesimale e si confondano con l'acqua e lo Spirito le lacrime di pentimento della famiglia umana per la guerra che comincia in ogni violenza, la più segreta quando è assecondata tra noi. Siano consolati e riscattati - come Dio sa fare nel Suo Figlio morto e risorto - tutti i crocifissi innocenti di oggi e di ogni epoca. A loro per primi giunga a consolazione, forza e pace senza fine l'alleluja pasquale, colmo dell'amore di Dio in Cristo Gesù. Amen.